

13 SETTEMBRE 2020 – XV DOPO LA PENTECOSTE – LUCA 19,1-10
past. Winfrid Pfannkuche

Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. ² Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora per vederlo, corse avanti, e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via. ⁵ Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». ⁶ Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. ⁷ Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» ⁸ Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». ⁹ Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio d'Abraamo; ¹⁰ perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».

Care sorelle e cari fratelli,

...e se Gesù entrasse oggi non in Gerico ma a Bergamo (o in uno dei comuni della Bergamasca)?

Se Gesù venisse oggi a Bergamo: cosa succederebbe?

Non sarebbe un grande evento come allora a Gerico da far salire i più piccoli e problematici sugli alberi del sentierone, le sane norme del distanziamento non lo consentirebbero. E credo che Gesù *in primis* rispetterebbe queste norme. Oltretutto Gesù non amava le masse e i grandi eventi. Anche oggi preferirebbe probabilmente una sola persona di sua scelta da cui andare.

Se Gesù venisse oggi a Bergamo: da chi andrebbe?

Teologi ed evangelisti, coloro che hanno studiato la Bibbia, non avrebbero dubbi: non andrebbe da loro ma da una persona perduta, detto meglio: una persona dalla quale noi non saremmo mai andati. È venuto Gesù, ma non è venuto da me. Saremmo forse delusi della sua scelta, delusi della sua visita, anzi scandalizzati: è andato da quello là, da quella là, ma non da me, non da noi.

I più ottimisti fra noi darebbero una versione ottimista: la visita di Gesù ha cambiato tutto. I più pessimisti fra noi ne darebbero una pessimista: non è cambiato nulla. Se Gesù viene o non viene, se è venuto o non è venuto: fa lo stesso. È irrilevante.

La pandemia ha mostrato che le Chiese sono «irrilevanti dal punto di vista sistemico» ha scritto un teologo che Fulvio Ferrario ha commentato con un articolo sull'ultimo numero di *Confronti*. Quando qualsiasi altro negozio, azienda, istituto chiude, manca un pezzo che fa funzionare il nostro sistema di vita, nel bene e nel male. Se le chiese chiudono non cambia nulla.

Se Gesù venisse oggi: per gli uni cambierebbe il mondo, per gli altri non cambia nulla. Per gli uni una delusione, per gli altri una conversione. Versioni diverse, ci sarebbero solo versioni diverse dello stesso avvenimento, dello stesso evento. È una domanda molto personale.

Se Gesù venisse oggi: non è un goffo tentativo di attualizzazione, come se i testi evangelici ne avessero bisogno. Per quanto sia semplice, non è mai banale. Uno dei brani più significativi della letteratura si basa su questa domanda: *Il grande Inquisitore* di Dostojevski che fa venire Gesù dall'inquisitore di Siviglia nel '400 il quale lo riconosce sì ma gli dice: non mi disturbare, sto portando a compimento quello tu hai iniziato... se Gesù venisse oggi a Bergamo: troverebbe ospitalità? da chi andrebbe?

È la domanda – direi: la preghiera – che dà un indirizzo, dà un orientamento, fa vivere la nostra comunità. Sì, è fantasiosa, letteraria, poetica: ma proprio per questo ci permette di essere più vicina alla realtà, di penetrarla – come il *Barone rampante* di Italo Calvino, che decide di vivere sugli alberi e lì, proprio lì, sugli alberi, fa l'esperienza di non essersi allontanato dalla realtà, ma di averla ritrovata. Grazie a questo distanziamento scopre una vicinanza mai sperimentata prima.

Questo è l'effetto della letteratura, la sua rilevanza poco spettacolare per il sistema della nostra vita, lo stesso effetto della lettura biblica e della preghiera: salire per scendere, uscire per essere più dentro, per non essere *del* mondo ma *nel* mondo.

Anche quel che accadde a Gerico conosce diverse versioni. Compilate insieme formano questo testo, come tessere un tappeto. Soltanto in questo breve testo conto quattro versioni diverse: quella dell'evangelista Luca, quella della folla, quella di Zaccheo e, infine, quella di Gesù stesso.

L'evangelista commenta così: *il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto*. Il commento di un pastore o di un teologo. Luca sa che ci possono essere tante versioni di quel che accade, che ci sono tante interpretazioni di quel che è Gesù e della ragione della sua esistenza. Ma prima che venga uno a dire che Gesù è venuto per premiare la brava gente che si dà da fare, o qualche malfattore nazista si mette il nome di Gesù: *Dio è con noi* sulla fibbia della sua cintura, Luca taglia corto: *il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto*.

La seconda versione della storia è quella della folla di Gerico. Riassumono l'accaduto come un titolo da giornale o un *tweet*: *È andato ad alloggiare in casa di un peccatore*. Uno scandalo. E lo scandalo fa notizia. La voce del paese. Una folla anonima. Ma li conosciamo tutti. Sono come noi. Sì, brava gente, lavorano, appartengono al popolo eletto. Oppresso dai romani. Zaccheo è uno che approfitta di questa situazione. Bisogna comprendere la gente, hanno delle buone ragioni di tenere le distanze da lui. Sono andati a vedere e celebrare Gesù come popolo che ha aspettato, preparato, meritato la sua venuta. Ma Gesù è andato da quel sinistro Zaccheo. Scandalo. Uno scandalo che viene da un cuore deluso, frustrato. La brava gente si scandalizza... e, alla fine, crocifigge anche.

Entriamo ancora più profondamente in questa storia biblica rivivendola con Zaccheo. Ed ecco la versione di Zaccheo. La sua veramente non è una versione, ma una con-versione. Ora non è più lo Zaccheo di prima. Ora è tutto gioia, tutto impegno. Non può commentare l'accaduto, non è più spettatore – *voyeur* – dall'alto che vive la vita come se fosse uno spettacolo da commentare. Non lo può più commentare, giudicare, la sente troppo vicina. Zaccheo era un uomo tremendamente solo. Tutta la sua solitudine e il suo isolamento vengono fuori nel momento dell'arrivo di Gesù. Zaccheo rimane senza parole quando Gesù passa al di sotto di lui. Gesù lo chiama dal basso. Dio ci chiama, non dall'alto, ma dal basso. «Scendi! Vieni a casa tua!» Riesce appena a balbettare, a balbettare la promessa di restituire a chi aveva frodato. La sua versione dell'avvenimento appunto è una con-versione, la versione *con* Gesù. Zaccheo non parla come l'evangelista e la folla *del* Signore, ma *con* il Signore: *ecco, Signore, io – io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo*. Quando ricominciamo a parlare non gli uni *degli* altri, ma *con* gli altri, abbiamo come Zaccheo ritrovato il Tu della vita. Un momento indimenticabile. Ecco, la con-versione di Zaccheo.

E siamo arrivati all'ultima versione, quella di Gesù: *Oggi la salvezza è entrata in questa casa; poiché anche questo è figlio d'Abraamo*. La folla non l'aveva visto. Gli era sfuggito il vero Gesù. Quello che non fa spettacolo. Gli era sfuggita la salvezza. Chi avrebbe mai pensato che sarebbe entrata in quella casa. Anche la nostra chiesa deve sempre ancora ripartire, riorganizzarsi, a partire dalle case di cui non avremmo mai pensato. Ora abbiamo di nuovo da pensare. Anche a quelli a cui non pensiamo più da un po'. Ora abbiamo di nuovo da pregare:

...e se Gesù venisse a Bergamo: a casa di chi *deve* fermarsi? Io non te lo so dire. Se non in versione teologo o evangelista: deve fermarsi da uno che è perduto. Ma ci possiamo rivolgere insieme in preghiera al Signore. Io ti posso dire di propria esperienza che pregando in disparte, sull'albero della tua vita, nella torre d'avorio, nel *lockdown* della tua preghiera, alla domanda da chi andare, ti darà delle risposte molto concrete. Pregando ci vengono in mente chi abbiamo frodato di qualcosa, forse non di soldi, ma di affetto e di solidarietà. Pregando ci ritorna in mente, nell'anima e nel cuore, la versione del Signore, la sua versione della nostra storia e delle nostre storie, che spiazzava le nostre versioni di parte spesso dettate dalle nostre delusioni, frustrazioni, dal nostro orgoglio, dall'invidia e dalla gelosia. La versione di Gesù è sempre con noi, una con-versione non è solo un momento

indimenticabile, un evento che forse non avverrà mai, e saremo sempre delusi e frustrati - no, la conversione ci accompagna tutta la vita, tutti i giorni della nostra vita, fino alla fine dell'età presente: è la versione di Gesù, l'Evangelo, che ci accompagna, ovunque andiamo. Ci fa pensare, pregare e andare là dove – sì, noi non saremmo mai andati, ma dove - ci precede Gesù.

Ora va' da uno di quei nomi che ti vengono in mente quando preghi: Signore, da chi andresti se venissi da noi oggi? Non avere paura, perché su questa via il Signore è con te. Non solo per il bene tuo e del tuo vicino, ma per il bene della tua città. Anche a Gerico era uno solo: ma poi anche la sua casa, e tutti coloro che aveva frodato di qualcosa. La vita ricomincia dal piccolo, ma i cerchi si allargano. La gioia di Zaccheo è contagiosa. In effetti, oggi, dopo duemila anni Zaccheo è il primo cittadino di Gerico che ricordiamo e raccontiamo ancora.

La vita ricomincia con te, perché anche tu sei un figlio, anche tu sei una figlia di Abraamo.

La vita ricomincia con Gesù, uno solo, ma che è con te – e i cerchi si allargano.

Amen.